

Giornale di Sicilia 20 Gennaio 2012

Le mani della mafia sugli hotel. Maxi-sequestro nel Trapanese.

TRAPANI. Ufficialmente è un trebbiatore, con un reddito modesto. In realtà, però, Michele Mazzara, 51 anni, di Paceco sarebbe uno degli imprenditori più ricchi della provincia di Trapani. Controllava, attraverso una serie di prestanomi e con la benedizione del «fantasma di Castelvetro», un impero valutato intorno ai 25 milioni di euro, frutto di investimenti nel settore turistico.

Un impero che, all'alba di ieri, si è sgretolato. Agenti della Divisione anticrimine, diretti da Giuseppe Linares, e militari della Guardia di finanza gli hanno sequestrato tutto, su disposizione della sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Trapani.

Appartamenti, auto, appezzamenti di terreno, società, conti correnti, un residence per anziani e il più grande albergo di San Vito Lo Capo: il «Panoramic». I sigilli sono stati apposti anche nella villetta dove sarebbe stato ospitato il latitante Manco Messina Denaro.

Un notevole potere economico e non solo, quello di Mazzara, una condanna per favoreggiamento alle spalle, con il rito del patteggiamento. Dalle indagini, infatti, sarebbe emerso che il «Berlusconi di Dattilo» - piccola frazione nelle campagne di Paceco dove abita, aveva rapporti con esponenti politici locali e tra i suoi collaboratori figura anche un noto professionista: l'ingegnere Salvatore Alestra, presidente dell'Aio «Terra dei Fenici».

Quest'ultimo avrebbe curato la progettazione di alcuni appartamenti realizzati in via Carolina, nella zona del centro storico di Trapani. «Mazzara - dichiara l'ingegnere Alestra - lo conosco da tempo con lui ho soltanto un rapporto di frequentazione certamente non assidua, ma non abbiamo alcun interesse in comune e qualsiasi tipo di attività mafiosa mi vede completamente estraneo». Le risultanze investigative avrebbero rivelato che Giuseppe Maurici detto «Peppone», già deputato regionale e oggi presidente dell'Asi di Trapani, assieme a Mazzara e ad Alestra, si sarebbe recato a visionare un palazzo in fase di realizzazione. A Maurici sarebbe stato spiegato che Mazzara era il titolare occulto dell'impresa che stava costruendo l'edificio. Attraverso l'avvocato Salvatore Longo, Maurici precisa di «non avere mai avuto alcun legame con detti soggetti, nè amicale nè economico, tantomeno in vicende illecite». Nessuna responsabilità penale, tuttavia sarebbe emersa dall'operazione, culminata nel sequestro dei beni, a carico delle «persone altolocate» che frequentava l'imprenditore. Non ci sono, infatti, indagati. Ma non si esclude, però, che la loro posizione possa finire sotto la lente d'ingrandimento dell'ufficio del Pm. E dalle indagini sarebbe emerso che Mazzara avrebbe cercato di contattare - tramite Totò La Pica, componente della segreteria dell'esponente del

Pdl - anche il senatore Antonio D'Alì, quando questi era presidente della Provincia di Trapani. Il fedelissimo di don Matteo voleva aiutare il nipote, Francesco Fabiano, a realizzare un documentario. Serviva un finanziamento. Particolare, questo, che risulterebbe nelle carte del procedimento a carico del senatore, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa. Gino Bosco, legale di D'Alì, puntualizza: «Vi fu un tentativo di contatto, tra l'altro, mai avvenuto, per discutere su un ipotetico documentario».

Mazzara era stato arrestato nel 1997 nell'ambito dell'operazione antimafia denominata Halloween. Alcuni pentiti lo accusavano di aver ospitato Matteo Messina Denaro in una villetta di sua proprietà, nell'agro di Paceco. In alcuni capannoni di opifici si sarebbero tenuti summit di mafia nel corso dei quali sarebbe stati pianificati anche omicidi. Nel 1999 Mazzara patteggiò una condanna per favoreggiamento, a un anno e due mesi, beneficiando della sospensione condizionale della pena. «Nonostante la condanna - ha scritto il questore di Trapani, Carmine Esposito, che ha proposto il sequestro dei beni - Mazzara ha rafforzato la propria posizione in seno all'organigramma mafioso».

Luigi Todaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS